

LA CRISI AL COMUNE 1 - I RIFLESSI NELLE VICENDE PROVINCIALI DELLE SCELTE A LIVELLO REGIONALE E NAZIONALE

De Mita perdona i Ds, Galasso li richiama in giunta

PERCHÉ FRENANO DEMOCRAZIA E SVILUPPO

Da Pinco Pallino a Pisacane

Siamo di fronte ad appuntamenti cruciali per il futuro socio-economico della nostra provincia. Appuntamenti che si incrociano con scelte che si stanno compiendo a livello nazionale e regionale.

Non uno di questi appuntamenti né una sola di queste scelte è all'attenzione dei risiosi (e pare anche maneschi) protagonisti di quello che sarebbe il "dibattito congressuale" di quella Margherita che è il primo partito in Campania e la proprietaria della vita pubblica in Irpinia. Liberalizzazioni, attrattori di investimenti (i cosiddetti "contenitori-calamità"), ferrovia ad alta capacità, grandi centri di formazione (come quello che il ministro della Giustizia Mastella s'è portato a Benevento), università e ricerca. Sono questi i temi sui quali De Mita (il vecchio) sta litigando per vincere lo scontro per la sua riconferma alla guida del partito in Campania? O magari lui e i suoi lo stanno facendo su questioni impantanate in Consiglio regionale ma che sono sotto gli occhi di tutti gli italiani quali quelle riguardanti i rifiuti, la sanità (pessima ma costosissima), l'energia, il territorio (il più devastato d'Italia con la camorra imprenditrice aiutata da tanti affaristi locali che si propongono come finanziari d'assalto diventando sempre più spesso amministratori pubblici)? Niente di tutto questo. Anzi. La lotta dentro la Margherita è soltanto finalizzata ad un posizionamento in vista della nascita o della morte (in grembo) del Partito democratico. In entrambi i casi i capibastone ed i loro picciotti saprebbero cosa fare e cosa chiedere in cambio. Né appare diversa la situazione in casa diessina dove pure ci si prepara a congressi che dovrebbero dirci se gli ex comunisti dell'ala non massimalista hanno intenzione, in questa provincia, di dar vita alla nuova formazione e, soprattutto, se intendono continuare ad essere subalterni alla visione demitiana delle cose. Questo è il vero nodo da sciogliere e non basterebbe attizzare o spegnere il fuoco acceso furbescamente da qualcuno al Comune di Avellino (dove ormai siamo oltre la decenza) per chiudere la partita malamente cominciata tre anni fa dal vescovo rosso di via De Balzo per arrivare alla spartizione del potere in Irpinia sull'asse De Mita-D'Ambrosio.

La tragedia sta tutta, purtroppo, nella reazione passiva dell'opinione pubblica che accetta tutto senza fiatare. Basti pensare alla clamorosa condanna subita dalla città di Avellino con la sua esclusione dal tracciato ferroviario - vecchio sogno - della linea ad alta capacità Napoli-Bari. Giornali, tv, sindacati e partiti hanno accettato la cosa come un fatto naturale. Subito pronti ad indignarsi a comando quando si è parlato di uno slittamento del finanziamento dell'opera. Proteste, rabbia e insulti quando è sembrato che il pezzo irpino dell'opera - la stazione in Valle Ufita - stesse per saltare. Forse tutto tornerà a posto ma è davvero possibile che a nessuno sia venuto in mente di reclamare prima un po' di giustizia anche per Avellino esclusa da un progetto che pure costerà non meno di dodicimila miliardi delle vecchie lire e richiederà un impegno tecnico - una galleria di almeno 25 km. - di non poco rilievo? A questo proposito viene da chiedersi se è stato perché ha avuto paura della galleria di Santa Cristina-Vallo di Lauro che il sindaco di Avellino, sberciuppato dai diessini per un tunnel di ottocento metri e soprannominato Pinco Pallino, si è ben guardato dal dire anche una sola parola sull'umiliazione subita da Avellino. Umiliazione che va inserita in un contesto che vede le altre città campane andare in fuga con iniziative che impoveriranno ulteriormente Avellino ed il suo hinterland.

Ci riferiamo, tanto per fare un esempio, a quanto sta accadendo nella pianura nolana e casertana. Il "vulcano buono" progettato da Renzo Piano presso il Cis di Nola sarà un micidiale attrattore commerciale, mentre è già com-

Gabriele Gelormini
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - Finirà, forse, così. Finirà con reciproci sorrisi e impegni alla ritrovata collaborazione, "nel supremo interesse della città". Una probabilità, più che una possibilità. Il riferimento è all'ennesima (sette, otto?) a quante siamo arrivati nella gestione Galasso? crisi al Comune di Avellino, per il 90 per cento dovute a reciproche intolleranze tra il sindaco ed il gruppo Ds. Intendiamo, non che il gruppo - a parte il capogruppo Barbaro - sia composto da consiglieri che si siano finora distinti per attivismo e favella (sono piuttosto lontani i tempi di Biondi, ma anche nella Margherita il paragone con il passato rischia di essere impietoso). Ora la linea cittadina è incarnata dal decisionismo di un Adiglietti sempre più at-



Giuseppe Galasso (foto di Carmine Bellabona)

tivo e voglioso di affrancarsi da ogni egida "centralista" del partito di via Del Balzo. Se vogliamo, quella del tunnel in piazza Garibaldi (ma il progetto dell'epoca diuniana non aveva tracciato e finalità diversi?) è stata l'ultima goccia che ha fatto tra-



Ciriaco De Mita (foto di Carmine Bellabona)

boccare il vaso. E così Galasso, istruito a dovere da De Mita senior una settimana prima, non ci pensa due volte e manda a casa i tre assessori espressione diretta del segretario cittadino Adiglietti. La sostituzione immediata dopo la revoca, con la redistribuzione delle dele-

(non si poteva mica pensare che D'Ambrosio, vera immarcescibile guida del partito in Irpinia, restasse alla finestra...), hanno avuto la capacità, in perfetto politichese, di dire che avevano avuto ragione ma avevano avuto anche un po' torto a piantare grane (ovvero andare al voto in Consiglio) sul tunnel. Ed allora, la Margherita prende atto dell'errore ammesso dai Ds e, sentenza De Mita, sempre Ciriaco, "si può riprendere di nuovo il cammino insieme". E Galasso comincia a cercare la quadratura di un cerchio pieno di spigoli. Dove porterà tutto ciò, nella pratica, lo vedremo. Anche perché bisognerà aspettare ancora qualche giorno, considerando che i diessini, in questa settimana che si chiude, sono stati impegnati nel con-

Continua in quarta pagina

LA CRISI AL COMUNE 2 - LE POSIZIONI ALL'INTERNO DEL CONSIGLIO

Su tunnel e Global service lo scontro

AVELLINO - E' crisi al comune di Avellino. Come notizia non è certo un gran che. Si tratta, infatti, della settima o ottava crisi in meno di tre anni di amministrazione Galasso, nei quali sono stati già "bruciati" gli assessori landolo (Udeur, ma poi passato alla Margherita), Iermano (in quota Margherita), Rotondi e Giordano (Ds). Di nuovo semmai, c'è l'inedito decisionismo del sindaco, che, di fronte agli attacchi diessini, ha dimissionato in "diretta" gli assessori della Quercia, Capone, Perrotta e Giova, dandone l'annuncio nel finale di una convulsa seduta di Con-

siglio comunale. I diessini, dopo aver rincarato la dose con un durissimo documento letto in aula dal capogruppo Barbaro e contestando a sindaco e Margherita tutta una serie di provvedimenti che pure erano stati varati anche grazie al loro voto, hanno però fatto marcia indietro, ammettendo di aver esagerato. La Margherita, vale a dire di De Mita (ma i termini in Irpinia sono sinonimi), ha mostrato di gradire ed ha perdonato. Anche perché consapevole della difficoltà di andare avanti senza i consiglieri diessini. La maggio-

ranza di cui dispone attualmente Galasso (24 consiglieri fra Margherita, Udeur e Sdi) è tale numericamente solo grazie all'apporto di 4 consiglieri eletti nelle file dell'opposizione: LaVerde, passato da Libera Città all'Udeur, De Vito, da Libera Città alla Margherita, Sbraccia, da Forza Italia all'Udeur e De Lorenzo, capogruppo dell'Udeur, ma eletto con l'Udc. Lo stesso consigliere dello Sdi, (a proposito, non è mai stato candidato in passato con Alleanza nazionale, come erroneamente è stato scritto su questo giornale) ha assunto un atteggiamento autonomo, sia pure all'interno del centrosinistra.

Non è da escludere, però, che i diessini, proprio perché sono stati birichini, pagheranno pedaggio perdendo un assessorato, che verrebbe guadagnato dall'Udeur, alleato fedele, nonostante quotidiane esternazioni ed interviste di critica rispetto a quasi tutto quello che in questi tre anni ha fatto la giunta Galasso. Del tutto improbabile, invece, che vengano sostituiti assessori in quota Margherita. E' vero che

Nunzio Cignarella
 Continua in quarta pagina

I DATI DELL'ISTAT SULL'INDICE DI DELITTUOSITÀ

Criminalità, l'Irpinia provincia sicura?

L'Irpinia nelle ultime settimane ha conquistato, si fa per dire, le prime pagine dei giornali per alcuni gravi fatti di sangue. Anche se i recenti episodi di cronaca nera nulla hanno a che vedere con atti delittuosi posti in essere dalla criminalità organizzata, molti si sono posti l'interrogativo se la nostra circoscrizione conserva ancora quelle caratteristiche di tranquillità sociale che le avevano fatto meritare l'appellativo di "provincia sicura".

Una risposta si può dare consultando le statistiche diffuse dall'Istat e consultabili sul sito web. Esse sono aggiornate a qualche anno fa, ma ciò non di meno offrono spunti assai interessanti.

Per consentire confronti tra le diverse

entità territoriali l'Istat calcola un indicatore: l'indice di delittuosità. Esso si ottiene rapportando il numero dei fatti delittuosi denunciati in un determinato territorio alla popolazione ivi residente. Ebbene, questo indice è pari per l'Irpinia a 2.506; ciò vuol dire che per ogni 100.000 abitanti residenti, sono state registrate in un anno poco più di 2.500 denunce all'autorità giudiziaria. La media italiana è pari a 4.128; quella dell'intero Mezzogiorno a 3.300. Come si evince da queste cifre, la provincia di Avellino è ancora un "oasi" paragonandola alle altre circoscrizioni. Se, però, ci limitiamo a leggere la statistica degli omicidi consumati e dei tentati omicidi, vediamo che l'Irpinia su-

pera nettamente la media nazionale. Per ogni 100.000 abitanti da noi sono stati denunciati 6,84 omicidi e tentati omicidi; in Italia 5,25. Osservando questo indicatore dal 2001 in poi, constatiamo che Avellino ha oscillato tra il minimo di 3,72 omicidi per 100.000 abitanti registrato nel 2001 e il massimo di 7,43 dell'anno successivo. Il range della media nazionale è compreso tra 3,79 e 5,25.

Aggiungendo ai numeri degli omicidi e dei tentati omicidi altri "delitti" (omicidi preterintenzionali, lesioni dolose, violenza sessuale, rapina, estorsione, associazione per delinquere, ecc.) che l'Istat accorpava in un ulteriore indicatore denominato

Antonio Carrino
 Continua in quarta pagina

POMO DELLA DISCORDIA LA NATURA DELLA SOCIETÀ DI SERVIZI: PRIVATA O MUNICIPALIZZATA?

Lsu sul piede di guerra, Comune presidioso

LA GRADUATORIA IACP

Occupazioni abusive, aperta un'inchiesta

AVELLINO - La Procura della Repubblica di Avellino ha aperto un'inchiesta sul caso delle occupazioni abusive delle case popolari in Irpinia, e soprattutto in città. A denunciare il caso era stato il presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari, Romano, che aveva parlato di vero e proprio "sistema" che assicura l'ingresso di persone, non assegnatarie, nelle case popolari che periodicamente si vanno liberando.

"La notte successiva all'uscita dell'assegnatario - spiega Romano - c'è già pronto qualcuno ad entrare, sfondando la porta". La pratica finisce per creare aspettative e a cementare posizioni, così come dimostra, pur con la "chiosata" di "non assegnatario", la bozza della lista predisposta dal Comune per l'IACP in vista della graduatoria finale per 80 alloggi. Ne è seguito, come è noto, un violento scambio epistolare e di accuse tra l'amministrazione di piazza del Popolo e quella dell'ente di via Ferriera. Occorrerebbe davvero che la Procura facesse luce su una pratica tutta meridionale, che consente la "para legalizzazione" di situazioni che con la legalità non hanno nulla a che fare e che determina ingiustizie. Oltre che, naturalmente, reati puniti dal codice penale.

Michele Salza

LE DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE

Immigrazione, lavoro e politiche sociali

AVELLINO - Il nesso sempre più stretto tra i processi di immigrazione, che investono da qualche anno in misura cospicua anche la provincia di Avellino, e la questione delle politiche sociali, della formazione e dell'orientamento al lavoro è il tema di un'interessante pubblicazione edita dalla Regione Campania dal titolo *Dinamiche socio-economiche in Irpinia*.

Curato da Nicola Savino, sociologo, e dal dirigente del Servizio Stap 07 Avellino Pasquale Pugliese, la pubblicazione si avvale della presentazione di Rosa D'Amelio, assessora regionale alle Politiche Sociali, Assistenza Sociale, Problemi dell'Immigrazione, Politiche Giovanili, Pari Opportunità, Demanio e Patrimonio, della prefazione di Raffaele Rauty, docente all'Università degli studi di Salerno, e dell'introduzione di Maria Luisa Megaro, dirigente del settore cultura della sede avellinese della Regione Campania. Il volume è strutturato in cinque capitoli: le dinamiche demografiche; i settori della produzione (agricoltura, industria, artigianato); l'apparato dei servizi, con riferimento al credito, al commercio, al turismo nonché all'organizzazione dei servizi sociali integrati e dei servizi amministrativi e culturali. Il quarto capitolo è dedicato al mercato del lavoro, prendendo in esame il contesto strutturale, la precarietà e invisibilità sul mercato del lavoro, la tipologia e composizione dell'offerta e formulando spunti per una politica di piano. Il capitolo conclusivo consiste in una configurazione grafica dei processi analizzati, integrato da un glossario degli indicatori sociali, dai riferimenti bibliografici e dalle fonti utilizzate per il lavoro di ricerca.

"Le dinamiche che si svolgono sul territorio, così come sono state registrate dallo studio, pongono in evidenza limiti e aspettative per una migliore crescita della società irpina", scrive nella presentazione l'assessora Rosa D'Amelio, che aggiunge: "La terra dell'osso" continua a perdere in competitività e soprattutto in numero di abitanti specie nelle piccole realtà. (E) Questo ci deve spingere a continuare nel completamento di processi già avviati, come l'industrializzazione ma soprattutto nel creare le migliori condizioni per un protagonismo che veda in prima fila soprattutto giovani: donne, puntando ad una piena integrazione socio-culturale". E in questo senso, conclude la D'Amelio "Gli oltre 10mila immigrati, tra regolari e irregolari, rappresentano una potenzialità positiva per il futuro dell'Irpinia. Uno sforzo comune tra istituzioni, sindacato, impresa e associazionismo può di certo dare risposte, arginando il lavoro nero, l'evasione contributiva: il cosiddetto 'sombrero', vera piaga sociale ed economica".

Maria Celentano

AVELLINO - E' una delle vertenze di lavoro più lunghe e complesse nella storia recente della provincia di Avellino. Dodici anni di attesa, sessanta famiglie appese a un filo. Speranza, sconforto, rabbia, adesso esasperazione. La complessa vicenda degli Lsu al Comune di Avellino rischia davvero di deflagrare come una bomba ad orologeria nei rituali stanchi della politica irpina.

Da una parte i lavoratori (sessanta), che da dodici anni prestano la loro attività come socialmente utili al servizio del Comune capoluogo. Assegno mensile tra i 400 e i 450 euro, la maggior parte è nucleo familiare monoreddito. C'è chi sorregge le palestre e chi si occupa del protocollo, chi prepara certificati e chi mette asfalto nelle buche delle strade-groveria. Cercano una stabilizzazione, da un mese sono in agitazione permanente, con tanto di occupazioni, lacrime e ca-

LA POLEMICA INFINITA

Parcheggi, contestate le multe

AVELLINO - Ancora polemiche sulla infinita querelle dei parcheggi a pagamento ad Avellino.

Nuova riunione in Prefettura, la scorsa settimana, per discutere della vicenda delle multe elevate in città per il mancato pagamento della sosta ai parchimetri. A Palazzo di Governo, il prefetto Paolo Orrei ha incontrato l'assessore alla Mobilità Raffaele Piccolo e il comandante dei vigili ur-

bani Carmine Tirri. La questione è stata sollevata dall'opposizione che ha messo in discussione la legittimità delle contravvenzioni, che sarebbero state elevate, contestando un'infrazione del codice della strada diversa da quella prevista per i parchimetri. Una interpretazione contestata dal Comune che, in questa circostanza, sembra aver ragione.

Michele Salza

tene. Dall'altra l'Amministrazione Galasso, orientata a risolvere la questione scegliendo la strada dell'affidamento ad una società esterna, con tanto di gara europea, lasciando nel cassetto il progetto, mai attuato, della Global Service. Idea che trova il via libera anche del coordinatore regionale della Margherita, Ciriaco De Mita, che la scorsa settimana ha incontrato una delegazione di Lsu, guidata dal sindacalista Michele Caso della Cisl.

Circa trenta lavoratori, infatti, s'erano portati

presso la sede della Margherita (dove era in corso una riunione di De Mita con il sindaco Galasso, i consiglieri comunali e il coordinatore provinciale Giuseppe De Mita sulla nuova crisi politica al Comune di Avellino) per sollecitare una soluzione.

"Chiediamo - ha spiegato Caso alla fine dell'incontro - che De Mita e la classe politica tengano conto di una situazione cristallizzata e specifica, che non nasce ora. Qui abbiamo una storia vecchia di dodici anni, rispetto alla quale si può

dare una risposta sicuramente diversa".

Ed è questa l'idea che matura anche "a sinistra", dove il senatore di Rifondazione, Raffaele Tecca, (che ha incontrato i lavoratori) sposa la tesi Global Service: "Non capisco perché ci si ostini a perseguire una soluzione privatistica. Sfido De Mita e chiunque altro a fornire comprovate garanzie che questo tipo di strada offra le stesse garanzie di stabilità e concretezza. Non vorrei avere il dubbio che si spinga per la esternalizzazione dei servizi per-

Michele Salza

AMMINISTRATIVE 2007 - SI VANNO DELINEANDO I NUOVI SCHIERAMENTI

Prata, Tenneriello contro Petruzzello

PRATA P.U. - Anche a Prata Principato Ultra è tempo di elezioni amministrative. La campagna elettorale ufficialmente non è ancora iniziata, ma già da mesi si rincorrono le voci sulle liste e sui candidati e si annodano le alleanze tra i vari gruppi e partiti politici.

Quella che sta per finire è la consiliazione più lunga dell'ultimo decennio. Le precedenti, infatti, si erano sistematicamente interrotte e l'Amministrazione è stata retta a più riprese da un commissario prefettizio. In realtà anche il mandato dell'attuale sindaco, Vincenzo Petruzzello, è stato contraddistinto da alti e bassi all'interno della sua coalizione e, soprattutto, da forti tensioni con parte della cittadinanza. Il caso più eclatante è stato certamente quello



Una veduta di Prata P.U.

dell'impianto di compostaggio di Bosco Bottazzo, di cui si è dato già conto su queste pagine. La vicenda, che ha visto un comitato di cittadini (promosso da Armando Galdo) contrapporsi all'Amministrazione, si è conclusa con un grave smacco per Petruzzello. Sia il Tar che la Cassazione, infatti, hanno ritenuto illegittimo il suo operato ed hanno bloccato la rea-

lizzazione dell'impianto. E proprio intorno al malcontento di una parte significativa della opinione pubblica pratese si sta coagulando una lista di centrosinistra che viene accreditata di vasti consensi. A capeggiarla sarà Gaetano Tenneriello, ex dipendente del Comune, che è già riuscito a catturare alcuni "grandi elettori" che hanno garantito il loro impegno

diretto, anche in termini di candidatura al Consiglio comunale. Si tratta dell'ex consigliere provinciale Nicola Tesorio e di Armando Galdo, che in alcune fasce dell'elettorato potrebbero apportare ampi consensi alla lista di Tenneriello. Peraltro, fonti attendibili riferiscono che anche l'avvocato Rotondi, già sindaco nel recente passato, si sarebbe schierato

contro Petruzzello e la sua "Rinascita Pratese". Non sembra destinato alla candidatura, invece, l'attuale capo della minoranza consiliare, Manlio Ciamilio, che pure si era mostrato assai combattivo nella prima parte della consiliazione. In ogni caso, quale che sia lo schieramento vincente, dovrà fare i conti con una lunga serie di problemi che affliggono Prata e che ne hanno rallentato lo sviluppo, a tutto vantaggio degli altri centri della Valle del Sabato. Il disordinato assetto urbanistico, il completamento della ricostruzione post-sismica, l'abbandono del centro storico: sono solo alcuni dei debboni che rischiano di scoppiare prima che la prossima Amministrazione riesca ad estirparli.

Faustino De Palma

TRASPORTI PUBBLICI E VIABILITÀ I NODI DA SCIOGLIERE

Monteforte, necessaria la variante

MONTEFORTE IRPINO - La questione della viabilità al centro del dibattito in seno al Consiglio comunale di Monteforte Irpino. Con una delibera, infatti, la maggioranza ha cercato di riproporre il tema dei trasporti urbani, frutto di dissapori già per il passato tra l'amministrazione guidata da Martino de Sapio e la cittadinanza. "Il pomo

della discordia - afferma il vicesindaco Sergio Nappi - è rappresentato dal non rispetto della legge Casaccia da parte della Provincia. Noi siamo intenzionati a chiedere che al posto della Circumvesuviana sia l'Ati ad occuparsi del percorso fino a Monteforte definita tra l'altro, da una recente legge provinciale, area urbana

della città di Avellino". Inoltre nell'ambito della realizzazione di nuove strade si è ipotizzata una variante al Piano Regolatore che, varato agli inizi degli anni Novanta, si dimostra ormai desueto ad assicurare l'ottimale fruizione del territorio. Per garantire una migliore viabilità si è pensato anche ad una variante della

statale 7 in modo da rendere più scorrevole la viabilità verso il centro e più vivibile la stessa area circostante. Infine, in prossimità della realizzazione di un'area produttiva D3 che sarà utilizzata da un ente pubblico, si è individuato il sito che la ospiterà e che si trova a monte delle altre due aree già funzionanti.

Maria Celentano

NEL CENTRO DELLA VALLE DEL CERVARO STATO DI MOBILITAZIONE CONTRO IL PIANO BERTOLASO

Rifiuti, Savignano non vuole la discarica

SAVIGNANO - Resta Bertolaso, l'uomo della speranza. Le dimissioni rassegnate qualche giorno fa, dopo uno scontro frontale con il ministro dell'ambiente Alfonso Pecorella Sciano a proposito della discarica da realizzare a Serre, sono durate il tempo di poche ore, il tempo di trovare un compromesso (non 2 milioni ma 700 mila tonnellate, i rifiuti da sversare nella discarica che si trova vicino ad un'oasi del Wwf). Sono tutti consapevoli, sia a palazzo Chigi che a palazzo Santa Lucia, che la determinazione e la risolutezza del capo della protezione civile sono vitali per risolvere, una volta per tutte, la situazione rifiuti e mettere la parola fine al commissariamento del 31 dicembre prossimo. Il piano di Bertolaso è chiaro: potenziamento della raccolta differenziata, individuazione di una discarica per ogni provincia, utilizzo dei termovalorizzatori (Acerra aprirà entro il trentuno ottobre, i lavori a Santa Maria La Fossa dovrebbero partire entro aprile). Per quanto riguarda il primo punto un



L'area di contrada Ischia (foto di Carmine Bellabona)

quadro preoccupante viene tracciato dall'informativa resa alla Camera dal sottosegretario ai rapporti con il parlamento Giampaolo D'Andrea. In Regione Campania la differenziata arriva a cifre bassissime. In provincia di Avellino invece in una conferenza stampa appositamente convocata dall'assessore Bruno Fierro sono stati resi noti dati piuttosto incoraggianti. Nel Cosmari Avellino 1, costituito da 44 comuni, la media di rifiuti dif-

ferenziati è pari al 14,07% con un aumento rispetto al 2005 dell'1,63%. Inoltre sono 10 i comuni che raggiungono il 35% mentre 6 arrivano al 50%. Nel Cosmari Avellino 2 (56 comuni) ben 35 centri superano il 50%, 14 sono tra il 35 e il 50% e 4 oltre il 70%. Soltanto due si attestano sotto il 10%. Insomma, se questi sono i dati della nostra provincia e se, come sembra, anche nella città capoluogo hanno finalmente trovato un accordo, i cattivi bisogna cer-

carli altrove. Sul fronte discariche ormai è chiaro a tutti non è più tempo di barricate e lotte di popolo. Il problema c'è e va risolto con responsabilità e coraggio. I siti individuati sono Lo Uttaro (Caserta) per 400 mila tonnellate, Eholi (Salerno) per 200 mila tonnellate, Dugenta (Benevento) per centomila tonnellate e Savignano in Irpinia per 300 mila tonnellate, oltre a Serre per un massimo di 700 mila tonnellate. Insomma è il centro della Val-

le del Cervaro, individuato dalla Provincia e confermato dalla riunione della commissione bicamerale sui rifiuti, che dovrebbe ospitare in contrada Ischia il sito per lo stoccaggio di fos e sovrall'i prodotti esclusivamente dal cdr di Pianodardine. Una notizia non comunicata ufficialmente, ma che sarebbe praticamente certa. A Savignano, dove solo alcuni mesi ci fu un referendum per passare con la Regione Puglia in cui non si raggiunse il quorum per pochissimi voti, il comitato per la tutela del territorio è già sul piede di guerra, pronto a scattare in caso fosse ufficializzata la notizia. La motivazione più forte addotta dai savignanesi è la inadeguatezza della composizione morfologica del terreno. Intanto a Palazzo Caracciolo sono sempre convinti che la gestione di un ciclo integrato dei rifiuti che inizi e si conclude tra i confini irpini sarebbe la soluzione migliore. Nel frattempo si resta comunque in attesa di una legge regionale che stenta a nascere.

Lidia Salvatore

NUOVA AMBULANZA A MIRABELLA

Misericordia in festa

MIRABELLA ECLANO - La Misericordia di Mirabella Eclano ha una nuova ambulanza. Dopo quattro dalla sua fondazione ed aver svolto una intensa attività di soccorso e trasporto di infermi, ammalati e dializzati con ambulanze di tipo "ordinario", ha acquistato, grazie al generoso contributo dei mirabellani, una nuova ambulanza di "tipo A", completa di tutte le ultime attrezzature mediche per il pronto intervento (dal defibrillatore al ventilatore polmonare, ecc.) necessarie a fornire un servizio più adeguato e funzionale di trasporto da e per le strutture ospedaliere, sia in ambito locale sia in ambito nazionale, di singoli pazienti e trasferimento di organi, sangue, cordone ombelicale, ecc.

Il trasporto sanitario, infatti, ha rappresentato e rappresenta per la Misericordia la più antica e diffusa attività svolta in ambito socio-sanitario. Questo servizio, fin da quando i primi confratelli, oltre sette secoli fa, trasportavano a spalla gli ammalati verso gli ospedali dell'epoca, ha assunto attraverso il mutare dei tempi e il permanere della sofferenza, sia pur nella naturale evoluzione delle modalità di trasporto, caratteristiche più articolate e funzionali. Soprattutto negli ultimi anni si è evoluto adattandosi alle nuove esigenze ed utilizzando le migliori tecnologie del momento, ritenute indispensabili per soddisfare ogni utile attività operativa.

"Avere un mezzo attrezzato in grado di soddisfare le numerose richieste che giornalmente giungono in sede - ha dichiarato Giuseppe Minichiello, governatore della Misericordia - significa poter gestire meglio le emergenze e rispondere con efficienza alle necessità della gente. Occorre sottolineare - ha aggiunto - che l'ambulanza è stata voluta fortemente dal Magistrato ed è arrivata grazie all'apporto notevole dei cittadini di Mirabella e delle numerose ditte private che hanno risposto con sensibilità e disponibilità a questo nostro progetto, che solo con i nostri sforzi non saremo mai riusciti a realizzare".

Questa modernizzazione permetterà alla stessa Misericordia di poter inserirsi nel sistema di emergenza territoriale interagendo con le centrali operative del 118 e concorrendo in tal modo a tutte quelle attività che regolano il Servizio Sanitario Nazionale.

"La nostra associazione - ha sottolineato il Governatore - soprattutto per merito dei volontari, che operano solo e tutti a titolo assolutamente gratuito, in questi anni è cresciuta assumendo un volto sempre più professionale e all'altezza dei tempi e del suo ruolo, nonostante tante difficoltà che ha dovuto superare. Questa nuova ambulanza - ha concluso - è quindi utile all'Associazione perché ci fa sentire più uniti attorno ai problemi e solidi verso la Comunità. Da sempre la Misericordia si è prefissata il fine di poter fare del bene e venire incontro a tutte le richieste della popolazione, soprattutto quelle provenienti dalle fasce deboli e da cittadini che si trovano in un particolare stato di disagio fisico o di indigenza".

La nuova ambulanza verrà benedetta domani, alle ore 12,00, da S.E. Mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino, che celebrerà nella Chiesa Santa Maria Maggiore alle ore 11,00 la Santa Messa. Dopo la cerimonia, che vedrà la partecipazione di confratelli provenienti non solo dalle Misericordie della provincia di Avellino, ma da un po' tutta Italia, ci sarà un corteo di automezzi, appartenenti a tutte le Misericordie partecipanti, con in testa la nuova ambulanza, che sfilerà, a sirene spiegate in segno di festa, per le vie del paese come tradizione vuole per dare il benvenuto al nuovo mezzo.

All'evento saranno presenti autorità civili, religiose e militari, il presidente nazionale delle Misericordie Gianfranco Gabelli, numerosi rappresentanti nazionali e regionali, Giuseppe Festa, coordinatore delle Misericordie per la provincia di Avellino.

Nel pomeriggio seguirà un momento conviviale presso il Park Hotel "L'Ulivo", sito in via Santa Caterina. Un giorno importante, dunque, per i volontari della Misericordia di Mirabella, animati dallo stesso spirito dei confratelli di sette secoli fa: aiutare chi si trova in difficoltà.

Francesca D'Ambrosio

MIRABELLA - CHIESTO UN RIEQUILIBRIO DELLA RETE COMMERCIALE

È polemica sulla grande distribuzione

MIRABELLA ECLANO - I contrasti non sono mai una bella cosa e diventano ancora peggiori quando si creano intorno ad un problema scottante come quello del commercio. Da qualche tempo i piccoli commercianti di Mirabella si dicono penalizzati per la concessione da parte della Regione di 3000 metri quadrati per un ulteriore ampliamento dei centri commerciali di Passo Eclano, che già occupano una rete di vendita di circa 20 mila metri quadrati. Per i piccoli e medi esercizi di vendita di Mirabella questo ulteriore incremento, come si legge in una nota diffusa dai commercianti, non si giustifica più ri-

spetto al decremento della popolazione e alla stazionarietà dei consumi, alla desertificazione e visibilità dei centri storici e urbani, al riflusso sociale e alla precarietà, alle esigenze del cittadino consumatore e alla ripresa dell'emigrazione. Per cercare di risolvere la questione attraverso un confronto costruttivo e su precisi obiettivi con l'Amministrazione comunale e gli enti istituzionali è stato costituito un Comitato di operatori economici che sta provvedendo anche ad una raccolta di firme per garantire il pluralismo delle diverse forme di distribuzione. Le preoccupazioni verso questa

situazione, come riferito da alcuni operatori del settore, non scaturiscono perché si è pregiudizialmente contro alla grande rete di vendita, modello adottato dall'Amministrazione già dagli anni '80, ma dal fatto che il piccolo commercio verrebbe messo all'angolo con la scomparsa della figura del commerciante tradizionale. Se non si creano, si legge sempre nella nota, le condizioni di competitività e di concorrenza non ci può essere futuro. Secondo i piccoli esercenti occorre puntare sul centro commerciale naturale, facendo rimanere in vita i negozi tradizionali arricchendo la situazio-

ne preesistente e dandole così nuovo slancio e immagine. Per questo, da parte dei commercianti vi è la disponibilità ad investire nella propria attività associandosi e condividendo progetti di promozione e sviluppo del bacino commerciale in cui si trovano a lavorare. Ecco perché il Comitato "Mirabella in vetrina" chiede il sostegno dell'Amministrazione e della popolazione tutta. Ci sono stati degli incontri con gli amministratori, ma la conferenza di servizio prevista per il 5 marzo scorso è stata rinviata per l'assenza del rappresentante regionale.

f.d'a.

FRIGENTO - UN PIANO PER RICOPIRIRE LE ATTIVITÀ ARTIGIANALI

Gli antichi mestieri al forum dei giovani

FRIGENTO - Novità importanti nei programmi del Forum della Gioventù di Frigento. Realizzare occasioni di confronto ed avviare rapporti intergenerazionali per stimolare non solo la creatività e la socializzazione tra i giovani del posto, ma anche per promuovere il ricco patrimonio di risorse locali. E' questo l'intento che ha spinto il Forum a predisporre due importanti progetti che sono stati illustrati domenica 4 marzo. Il primo progetto si propone di riscoprire le attività artigianali di una volta. Denominato "Antichi mestieri" si articola, come ha ricordato Marcello Stano, in una serie di attività che mirano al recupero del sapere artigianale della zona, puntando sulla partecipazione di esperti locali nella lavorazione del legno, del

tombolo, dell'intreccio della paglia. Il secondo progetto, illustrato da Deborah Calò, si riferisce al fenomeno migratorio, che purtroppo ancora oggi non è del tutto scomparso. Nelle intenzioni del Forum il progetto "Frigentini nel mondo" dovrebbe non solo far conoscere il fenomeno migratorio in tutte le sue sfaccettature, ma anche contattare i frigentini migrati al fine di allacciare un dialogo e far conoscere il paese a coloro che molto probabilmente di Frigento hanno solo sentito parlare. La realizzazione di questi progetti prevede una attività sinergica tra l'area giovanile e quella adulta, ponendosi come struttura di dialogo ed appoggio per la loro interazione nella concretizzazione delle proposte.

Tutto ciò per dare impulso ad un intervento diffuso sul territorio volto a favorire il coinvolgimento di giovani e adulti nell'ottica di un processo integrato di crescita. Dunque si opera con una comunione di intenti e nell'ottica della valorizzazione delle bellezze e delle risorse locali. Tra gli obiettivi dell'Amministrazione comunale per lo sviluppo del paese ed invogliare i giovani ad impegnarsi nelle attività più svariate, come la cooperazione tra produttori agricoli, vi è anche l'attivazione di un Infoagripunto, uno sportello per la divulgazione, la promozione e la sensibilizzazione su tutto ciò che riguarda l'agricoltura, l'ambiente, il biologico e l'enogastronomia in generale.

Francesca D'Ambrosio

VIA LIBERA AL PROGETTO DEL PARCO DELLA PIETRA

Fontanarosa crede nel turismo

FONTANAROSA - Importanti interventi di urbanizzazione e riqualificazione del territorio sono stati programmati dall'esecutivo guidato dal sindaco Giuseppe De Lisa. Nei piani dell'Amministrazione vi è una serie di importanti progetti per le opere pubbliche. Tutto ciò per migliorare la vivibilità del paese e potenziare soprattutto gli impianti sportivi, la rete fognaria, i parcheggi e lo sviluppo turistico insieme ad una miglioramento della viabilità urbana e rurale. In particolare, i tratti fognari interessati riguarderanno via Giusto, via Immacolata, via Fontana delle Rose ed interesseran-

no anche l'area Pip. Neppure il complesso sportivo è stato dimenticato. Per quest'ultimo è stato chiesto un finanziamento di 180 mila euro. Tra l'altro è stata prevista la copertura del campo di calcio. Grazie a fondi appositi il parcheggio di via della Rinascita sarà ampliato e migliorato. Naturalmente questi progetti non possono prescindere da una strutturazione territoriale. Di qui l'impegno dell'amministrazione comunale di sfruttare altre risorse, sia regionali e sia europee, per dare attuazione in seguito ad una organicità di interventi tali da creare

un rilancio del territorio dal punto di vista socio-economico. Nella sostanza si punterà ad una riqualificazione dell'esistente e del centro urbano, ma anche di sviluppo turistico. Per quest'ultimo punto è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con i Comuni di Mirabella Eclano, Grottaminarda e Taurasi per attivare un sistema di reti integrate tra gli enti locali, in cui tutte le risorse vengano sfruttate per migliorare l'accoglienza e qualificare aree caratterizzate da particolari valori naturalistici ed ambientali connessi alla particolare realtà storico-culturale ed

enogastronomia dei territori interessati. Il progetto, denominato "Parco della Pietra", ha ricevuto il via libera da parte dell'Assessore regionale Enzo De Luca. La giunta regionale ha infatti inserito il progetto nel Programma Quadro attuativo dell'intesa istituzionale Governo-Regione Campania, nell'ambito del documento per la politica di coesione 2007-2013. Un turismo alternativo, dunque, capace di offrire più servizi e di mettere al centro beni che dovrebbero servire a qualificare l'offerta e a prolungare nel corso dell'anno il flusso dei visitatori.

f.d'a.

UNA MAPPA DEI PRINCIPALI MONUMENTI DELLA NOSTRA REGIONE NEL LIBRO DI GIORGIO AGNISOLA

Viaggio fra i tesori d'arte della Campania

SOLOFRA - Il nome di Solofra ci richiama alla mente il tragico evento del terremoto del 1980 che creò con le sue vaste distruzioni, insieme a tanti lutti, una vera frattura con il passato e con la memoria storica di tanti paesi, indissolubilmente legata al loro patrimonio architettonico ed artistico. E' con la perdita, o con la paura di perdere definitivamente tanta ricchezza, di cui - si può dire - tutti i centri del nostro Bel Paese sono stati da sempre beneficiari, con la conseguente scomparsa delle tracce che ne raccontano la storia e la bellezza sedimentata nei secoli, che si è alimentato per tanti di noi una sorta di crisi esistenziale, di senso di precarietà connesso alla recessione dalle nostre radici.

Leggere quindi nel volumetto di Giorgio Agnisola intitolato *La pietra e l'angelo. Paesaggio sacro in Campania* e pubblicato con sensibile cura dall'editore Guida di Napoli, che questa "perla" dell'Irpinia, conosciuta per le sue aziende conciarie e meno nota per i suoi tesori d'arte, conserva nei suoi edifici di culto (addirittura trentaquattro tra chiese e conventi) una ricchezza artistica davvero eccezionale per un piccolo centro, ci fa tirare un enorme sospiro di sollievo circa l'avvenuto recupero di un tale patrimonio terribilmente "attaccato" dal sisma. A Solofra si conservano ampie testimonianze dei celebri Guarino, pittori ed intagliatori che fra Cinque e Seicento abbellirono di



La Collegiata di Solofra

veri tesori le architetture cittadine, dalle chiese di San Giuliano e di Sant'Agata (dove si conserva un intero ciclo di Raffaello) alla splendida Collegiata di San Michele, l'edificio religioso più importante della città, sul cui portale d'ingresso il simbolo antropomorfo del sole con una fitta raggiatura testimonia di "una corralità di intenti religiosi, che ha accomunato nel tempo municipalità e Chiesa locale". Ma non mancano veri tesori nella chiesa di Sant'Andrea e nel convento di San Domenico, dove tra l'altro si può ammirare un dipinto giovanile di Francesco Solimena, originario della zona, essendo nato nel 1657 a Canale di Serino. Solofra non è che una delle tappe dell'avvincente itine-

riario artistico proposto con competenza e amore da Agnisola, sensibile critico d'arte e insegnante di Arte Moderna presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, il quale ci fa scoprire aspetti anche inediti dell'arte sacra, specie medievale, della regione campana, trasmettendoci passione ed entusiasmo con la sua narrazione ricca di afflato poetico e spirituale: di tesoro in tesoro. Si parte dallo stupendo atrio del Duomo di Amalfi e dall'atmosfera arabo-gotica dei suoi due chiostri per giungere ad ammirare la vasca battesimale del Battistero di Nocera, tra i monumenti religiosi più suggestivi del Meridione, seconda in grandezza soltanto a quella di San Giovanni in Laterano;

dall'emozionante "Sarcophago del Buon Pastore" di Castellammare di Stabia e dai dipinti di Ribera conservati nella sua concattedrale, alla "Grotta dell'Angelo" di Olevano sul Tusciano, a confine con il Cilento, la cui visita, scrive Agnisola, "è un'esperienza indimenticabile; introduce ad una dimensione spirituale tra il misticismo catacombale e l'eremitismo asiatico". Ecco, questo volumetto che ci fa sentire, leggendolo, la bellissima sensazione di custodire nel cavo di una mano tanta ricchezza di beni artistici, si consiglia come "compagno di viaggio" a chi voglia ripercorrere le orme del suo autore, ben più di una fredda ed anonima guida turistica.

Michele De Luca

Dalla prima pagina

Da Pinco Pallino a Pisacane

più il riuo - come albergo, centro-congressi, centro benessere, centro direzionale - dell'ex stabilimento S.Gobain. Sempre sull'ex area industriale di Terra di Lavoro è annunciato un massiccio insediamento ad alto valore tecnologico, mentre è stato ormai raggiunto l'accordo tra governo, Regione, Provincia casertana e Enac per la realizzazione di un aeroporto civile accanto alla base aeronautica di Grazzanise. C'è chi è in grado di tradurre in prospettive economiche questi semplici ma pesantissimi fatti? C'è un politico capace di interpretare il silenzio sul fronte irpino (oltre il rumore della rissa demitiana a Napoli, Salerno, Caserta e Roma) a fronte di questa esplosione di altre iniziative? Difficile, davvero difficile, trovarne uno.

Parlavamo prima di liberalizzazioni. A tal proposito l'economista e meridionalista Mariano D'Antonio si è chiesto, poco tempo fa, se i giovani del Sud, e della Campania in particolare,

siano consapevoli delle opportunità che la caduta delle ingessature che proteggono le attività professionali ed il mondo del lavoro in genere rappresentano per loro. Non vedendo reazioni al riguardo si è chiesto se i giovani meridionali siano guastati dai vizi della società del Sud.

Il suo è più che un sospetto, è la verità. Giovani o vecchi che siano, i meridionali accettano tutto. Assistono come spettatori estranei, indifferenti, come se quel bel teatrino che produce spettacolo a spese loro non li riguardasse. Del resto, uno studio commissionato dal Comune di Avellino all'università di Salerno sulla condizione giovanile s'intitola "una tranquilla estraneità". Estraneità che non sembra riguardare soltanto i giovani e che non data da oggi. Se ne accorse, centoventi anni fa, anche il povero Pisacane.

De Mita perdona i Ds, Galasso li richiama in giunta

gresso cittadino. La Quercia, intanto, ha ribadito che bisogna ripartire dallo stesso numero (tre) e dalle stesse persone (Capone, Giova e Perrotta) quando si parla di rappre-

sentanza diessina in giunta. Intanto il sindaco deve anche badare alle pretese udeurine di una maggiore rappresentanza nell'esecutivo, con un paio di interni (Di Nardo e De Lorenzo) a cui non dispiacerebbe, probabilmente, un riconoscimento ed un'esperienza di governo. E ciò sempre se dovesse ridurre da tre a due gli assessorati diessini.

Sullo sfondo di questa ennesima crisi, intanto, resta la carenza progettuale (e non parliamo di progetti da studio di architetti, quelli abbondano) che domina l'azione politica del centrosinistra e amministrativa dell'esecutivo Galasso. Dove si coglie lo slancio innovativo su ruolo, dimensionamento, capacità della città? E dove si parla di una politica solidale e calata sul territorio, magari attenta alle esigenze di giovani che, nel caso migliore, migrano, o sono costretti a vivere in una condizione dove il disagio e la devianza rischiano di avere percentuali sempre maggiori? A questi interrogativi vorremmo risposte concrete, risposte che non siano soltanto l'elenco "della lavandaia". Di progettini

di piazzette e rotatorie, di elencazioni di cantieri aperti (ma "lumaca") siamo inondati dalle cronache quotidiane. Ci domandiamo infatti se, per dirla con l'ex assessore alla Cultura, Iermano, questa non sia ormai "la città senza dei e senza idee".

Su tunnel e Global service lo scontro

molti consiglieri del fiorellino hanno riproposto di azzerare gli assessori "tecnici" e di sostituirli con gli eletti, ma anche questa volta i dissidenti non otterranno nulla più che qualche concessione personale o una poltrona in qualche ente. La soluzione della crisi, però, non avverrà prima della fine di marzo, dal momento che fino ad allora i Ds saranno impegnati con il loro congresso, che potrebbe anche modificare i rapporti di forza fra le varie componenti all'interno della federazione cittadina. Da questa ennesima crisi, però, un dato emerge con inquietante chiarezza: la maggioranza del Consiglio comunale non è all'interno del Consiglio comunale. Per esse-

re ancora più chiaro: le decisioni dell'amministrazione Galasso non vengono prese dalla maggioranza del Consiglio comunale. La crisi, infatti, è nata in merito alle decisioni da prendere su due questioni in particolare: il tunnel da realizzare in piazza Libertà e l'attivazione della Global service per stabilizzare i lavoratori socialmente utili. A favore della Global service si sono espressi i gruppi di opposizione, i Ds, l'Udeur, lo Sdi e buona parte dei consiglieri della Margherita. All'incirca 30 consiglieri comunali (forse anche qualcuno in più) su 40 sono per la Global service. Ma la Global service non si farà. Più o meno analoghe le posizioni sul tunnel: trenta consiglieri comunali (forse qualcuno in meno) su 40 sono contrari al tunnel, ma il tunnel si farà.

Criminalità, l'Irpinia provincia sicura?

di criminalità violenta, si osserva che davvero la provincia di Avellino merita la qualifica di "terra tranquilla": l'in-

121 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Tre so' li putienti: lu pape, lu re e chi nun tène niente

Tre so' li putienti: lu pape, lu re e chi nun tène niente

(Tre sono i potenti: il Papa, il re e chi non possiede niente)

Quella espressa in questo proverbio è una verità che proviene da un periodo storico dove il potere era esercitato dalla Chiesa e dalla monarchia. Dove, con molta probabilità, l'esazione delle tasse era oppressiva e il rapporto con il popolo era basato sull'obbedienza e sulla sottomissione.

Il proverbio, appartenente a quelli "ternari", per dimostrare la non perseguibilità economica dei nullatenenti, li affianca, al re e al papa. Prova a far comprendere come, se è vero che il monarca e il capo spirituale della Chiesa ricevono potenza dalla loro posizione e dalla loro ricchezza, è anche vero che il nullatenente la riceve dal suo stato di povertà totale. È risaputo che il re godeva di tutti i privilegi possibili, amministrava e viveva negli agi. Così anche il Papa, nel gestire "la Chiesa", era attorniato da ori, e dall'obbedienza assoluta di tutti i fedeli. Nelle comunità povere, quando qualcuno non riusciva a pagare i debiti contratti, i finanziatori passavano al pignoramento dei beni. Si rifacevano sulle terre o sulle case mettendo il malcapitato in grosse difficoltà. La cosa non poteva essere messa in atto quando il debitore era nullatenente. In poche parole chiunque avanzasse qualcosa da un nullatenente indempiente, non poteva rifarsi su alcunché. Forse fu proprio qualcuna di queste concomitanze che fece pronunciare per la prima volta il proverbio. Ancora oggi, quando succede qualche fatto increscioso per la soluzione del quale è possibile rifarsi solo sulla proprietà dell'altro, la gente dice "e che se ne pigliano" e poi aggiunge il proverbio.

Salvatore Salvatore

dicatore, sempre rapportato a 100.000 abitanti, nell'arco dell'ultimo triennio, è stato mediamente pari a 75, contro 145 dell'Italia, 200 del Sud e oltre 300 della Campania. Passiamo all'esame di qualche altro dato. Nel 2004, ultimo anno per il quale l'Istat ha pubblicato i relativi dati, nella nostra provincia i "delitti" denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, sono stati 17.800, circa 49 denunce al giorno. La maggior parte, per l'esattezza il 61%, riguarda delitti contro il patrimonio; tra questi il primato spetta ai furti. In un anno ne sono stati denunciati circa 6.700, un furto ogni 75

minuti. Altri reati contro il patrimonio che in provincia "tirano" molto sono la truffa e altre frodi: oltre 2.400 denunce in un anno. Circa 1.500 le denunce per delitti "contro l'economia e la fede pubblica". Poco meno di 500 i fatti delittuosi "contro lo Stato, le altre istituzioni sociali e l'ordine pubblico". 125 i delitti "contro la famiglia, la moralità pubblica, il buon costume". In totale le persone denunciate sono state 5.400; tra queste un'ottantina i minorenni. Da noi la criminalità giovanile rappresenta l'1,5% del totale, contro il 3,7% che si registra nell'intero Paese.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50
Intestato a Associazione L'Irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Il saggio di Migliorini negli Annali del Centro Dorso

Avellino in età napoleonica

Un nuovo volume del Centro di ricerca "Guido Dorso" concorre agli studi ed alle celebrazioni in occasione del Bicentenario (1806-2006) di Avellino capoluogo.

Benché edito con qualche mese di ritardo rispetto al 2006, il libro (ottavo volume degli Annali del Centro Dorso, con datazione 2000-2002) rappresenta un contributo di indubbio valore scientifico e documentario su una fase cruciale della storia dell'Irpinia e del Mezzogiorno: il Decennio francese, segnato dalle riforme napoleoniche e dalla personalità del sovrano Gioacchino Murat.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno e si intitola Nelle province dell'impero. Colloquio internazionale in occasione del bicentenario della nascita di Victor Hugo, a cura di Luigi Mascilli Migliorini, "sicuramente il più apprezzato e più noto, an-

che in ambito internazionale, studioso italiano di Napoleone", come scrive nella prefazione Antonio Maccanico, deputato e presidente del Centro Dorso.

Strutturato in cinque sezioni (La Nazione; Elites e circolazione imperiale delle elites; Territorio, infrastrutture e sviluppo; Le città del Mezzogiorno; Città francesi nell'Europa napoleonica), il volume contiene fra l'altro gli interessanti saggi di due docenti universitari e studiosi irpini, rispettivamente Francesco Barra, sulle Note su le Roymes de Naples scritte per Napoleone da Jean-Esprit Bonnet, e Renata De Lorenzo sui funzionari francesi e napoletani nel Decennio napoleonico.

Nella quarta sezione, "Le città del Mezzogiorno", è ospitato un ampio saggio su Avellino in età napoleonica di Paolo Mascilli Migliorini.

Carmela Bavota

Parte il corso di teoria e critica

A lezione di cinema

Torna nel capoluogo un importante appuntamento con la cultura cinematografica: il Corso di teoria e critica del cinema promosso dal Centro Studi Cinematografici (Csc) e dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (Cidi), rappresentati rispettivamente da Vincenzo Tino e Rita Ucci.

Da quest'anno cambia la sede: dall'auditorium del Liceo "Paolo Emilio Imbriani" il corso si trasferisce nei locali della Sala della Comunità "Santa Maria Assunta", adiacente alla Cattedrale, in piazza Duomo, dalle 15.30 alle 17.30.

Il programma del corso si articola in sei appuntamenti: tre film da analizzare (si è cominciato il 12 marzo con Pane e cioccolata, regia di Franco Brusati, protagonista Nino Manfredi) e altrettanti dibattiti, il primo dei quali si è svolto il 14 marzo sul tema

Emigrazione, integrazione, interazione: docente Alessandra Paesano, dell'associazione culturale "Le luci della città" di Roma. I prossimi appuntamenti con l'analisi dei film sono in programma il 19 marzo, con Io la conoscevo bene (di Antonio Pietrangeli, protagonista Stefania Sandrelli), e il 26, con I pugni in tasca, diretto da Marco Bellochio, con Lou Castel e Paola Pitagora.

Le relazioni sono in programma il 21 marzo (sul tema Le trasformazioni della provincia italiana nel boom degli anni '60, docente Carlo Tagliabue, dirigente nazionale del Csc e ordinario all'Università di Perugia) e il 28, con l'intervento di Raffaele Rivieccio, direttore responsabile di "Il Cinemante", sul tema I giovani e la contestazione negli anni '70.

Carmela Bavota

L'opera di Paolo Salvatore nel campo di concentramento di Ferramonti

Era irpino il primo direttore del lager di Mussolini

di FAUSTINO DE PALMA



Il campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia in provincia di Cosenza nel 1940

infestato dalla malaria che finì per mietere decine di vittime tra i detenuti, soprattutto nei primi tempi, quando le condizioni igieniche erano ancora assai precarie.

E, tuttavia, gran parte degli ebrei che vi furono internati evitò la morte proprio grazie a Ferramonti. Infatti, malgrado le intenzioni e le indicazioni del regime, già sinistramente preannunciate dalle leggi razziali del 1938, esso non fu mai un lager, né, comunque, un campo di sterminio, come altri ce ne furono in Italia (la risiera di San Saba a Trieste, ad esempio). E, se non lo fu, il merito va in buona parte attribuito a Salvatore, funzionario di pubblica sicurezza quantomeno singolare. Non aveva la tessera del partito, né tantomeno ne condivideva i sistemi repressivi e la politica razziale. Ad Israele Kalk (animatore di un'organizzazione di assistenza ai bambini ebrei), in visita a Ferramonti, disse che "gli internati possono fare tutto ciò

che vogliono, purché siano salve le apparenze e mi vengano evitati fastidi e richiami dal Ministero degli Interni".

In questo clima di tolleranza e rispetto reciproci il campo di concentramento divenne una cittadella autonoma e gli internati ne gestivano le attività. Essi crearono proprie strutture amministrative (una sorta di assemblea composta dai capi delle camerate democraticamente eletti), educative (una scuola frequentata da tutti i bambini del campo), logistiche (una mensa interna completamente autogestita), culturali (una biblioteca), sanitarie

(un gruppo di medici internati), religiose (una baracca adibita a sinagoga). Organizzarono persino concerti musicali a cui presenziavano i notabili del luogo, che venivano di volta in volta invitati dal direttore. Gli internati godevano anche di una certa libertà di movimento, anche fuori dal campo, tanto che i contatti con la popolazione del luogo erano frequenti, e ricevevano le visite di parenti e di personaggi illustri delle comunità ebraiche italiane, primo fra tutti il Rabbino Capo di Genova, Riccardo Pacifici. Era certamente un uomo buono Paolo Salvatore.

Non disdegnava di portare in giro con la sua automobile i bambini del campo e consentiva che il suo stesso figlio Vincenzo li frequentasse senza opporgli alcuna limitazione. "Non so se era nato con quel certo senso diplomatico di non rompere mai con nessuno, di stare con tutti in buoni rapporti, senza diventare mai troppo intimo, di sapere sempre sistemare ogni cosa evitando scandali e pubblicità - ebbe a dire uno degli internati - Dico non so se così fosse nato, oppure se questo modo di agire gli fosse stato ispirato dalla vita del campo e dalle sue esigenze. Certo con noi era buono, ci lasciava fare e molte volte chiudeva pure un occhio su cose che non erano proprio in perfetto accordo col regolamento e con le disposizioni".

Ma non era un semplice "vivere e lascia vivere" quello di Paolo Salvatore. Piuttosto, era la consapevolezza dell'iniquità della condizione a cui gli ebrei erano assoggettati dalla

barbarie dell'odio razziale. Ne è testimonianza il fatto che egli non esitò ad esercitare i suoi poteri quando si trattò di preservare gli internati dai (rari) episodi di brutalità di cui si resero autori alcuni fanatici del regime. E proprio per aver schiaffeggiato pubblicamente un milite della Milizia Fascista, che aveva malmenato un internato, Paolo Salvatore subì una ispezione ministeriale, che si concluse nel gennaio 1943 con la sua rimozione dalla direzione del campo.

In realtà, fu solo la classica goccia che fece traboccare il vaso. A causa della sua tolleranza verso gli internati Salvatore era inviso all'apparato locale del Partito Fascista, che periodicamente lamentava le "irregolarità" che si verificavano nel campo di Ferramonti. Ed anche se in concreto il suo comportamento non fu mai censurato in modo espresso, egli fu trasferito ai confini con la Svizzera, presso il Commissariato di Chiavenna (Sondrio). Ma lo spirito di rispetto reciproco tra direzione ed internati sopravvisse al suo allontanamento. Anche il suo successore, Mario Fratelli, direttore del campo fino all'arrivo degli Alleati, si dimostrò comprensivo, ben consapevole che l'operato di Salvatore non avrebbe potuto essere cancellato dalla burocrazia fascista. Probabilmente Paolo Salvatore non sarà mai annoverato tra i "giusti" di Israele. A differenza di Palatucci e Perlasca, non salvò la vita a migliaia di ebrei. Tuttavia certamente allievò le sofferenze delle centinaia di internati di Ferramonti, che nel direttore del campo ritrovarono quei valori di elevata umanità che la barbarie fascista aveva inutilmente tentato di annientare nel popolo italiano.



Un gruppo di bambini

C'è una storia del fascismo in Irpinia che gli addetti ai lavori hanno ampiamente descritto e sottoposto ad efficaci analisi critiche. C'è anche, però, una storia di irpini che sono stati protagonisti della tragedia fascista fuori dalla loro terra d'origine. Di alcuni è stato scritto molto. Al recente passato appartengono, ad esempio, gli studi su Giovanni Palatucci, eroico funzionario della Questura di Fiume che salvò la vita di centinaia di ebrei istriani, sottraendoli ai campi di concentramento nazisti. Più datate, invece, sono le pubblicazioni su Giovanni Preziosi, altro irpino protagonista in quei terribili giorni, ma dall'altra parte della barricata, dalla parte, cioè, di quei teorici dell'antisemitismo che su periodici e libelli vari fomentarono l'odio razziale negli ultimi anni della dittatura di Mussolini. Della triste storia degli ebrei italiani durante il fascismo è protagonista anche un altro irpino, che, però, a differenza dei primi due, non ha ancora ricevuto molte attenzioni dalla storiografia ufficiale. Paolo Salvatore, irpino di Carife, fu il primo direttore del più grande campo di concentramento in Italia, quello di Ferramonti di Tarsia, in provincia di Cosenza. Realizzato in poche settimane, tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate del 1940, il campo di Ferramonti fu istituito per ospitare ebrei provenienti da tutta l'Italia - successivamente - anche gli appartenenti ad alcune minoranze etniche presenti in Europa.

Nel periodo di maggiore affluenza a Ferramonti furono internate fino a 2700 persone, alloggiati in 92 baracche bianche costruite in legno su un basamento di calcestruzzo. Il luogo in cui sorse, la piana della media valle del Crati, era

Con lui noi sentiamo che la cultura acquista significato solo se diventa espressione del valore dell'uomo, solo se in essa l'uomo attinge il senso di sé non come individuo chiuso nell'involucro della propria naturalità o nel recinto di minoranze scelte o di ceti privilegiati, ma come "persona", che consapevolmente riflette entro di sé l'infinita corralità delle altre persone. (E) E venne anche qui, in questa nostra terra d'Irpinia, maestro e compagno di ciascuno di noi.

E' un passo dell'articolo che Italo Freda, uno dei più prestigiosi intellettuali irpini dell'epoca, volle dedicare alla memoria di Concetto Marchesi sul periodico *Il Progresso irpino* del 25 febbraio 1957, a qualche settimana dalla sua scomparsa, avvenuta il 12 febbraio di cinquant'anni fa.

Pochi giorni dopo, il 30 febbraio, il più illustre latinista italiano del Novecento fu commemorato anche nella seduta del Consiglio provinciale di Avellino con un discorso di Giovanni Esposito, consigliere provinciale del Pci, eletto nel collegio di Cervinara, e stimato docente di lettere classiche.

Il tributo della comunità irpina alla figura di Marchesi era dovuto, oltre alla stima e all'ammirazione per uno degli uomini di cultura più importanti d'Italia, anche al ricordo - ancora assai vivo - di una "giornata particolare" vissuta pochi anni prima dalla città di Avellino. Era il 18 novembre del 1950, una domenica mattina: invitato dalla federazione provinciale del Pci (partito di cui Marchesi era militante convinto e autentico "fiore all'occhiello"), su iniziativa del segretario Ruggiero Gallico - co-



Una conferenza dell'illustre latinista nel teatro Giordano

Quando Concetto Marchesi venne ad Avellino

di PAOLO SPERANZA

raggiato combattente della Resistenza, brillante giornalista e dirigente politico inviato in Irpinia da Palmiro Togliatti e Giorgio Amendola per costruire il "partito nuovo" - il grande latinista tenne una conferenza sul tema "Cultura e popolo" nell'accorsato teatro Giordano, stipato fino all'inverosimile.

L'incontro pubblico con il grande latinista siciliano (era nato a Catania nel 1878) costituì uno degli eventi culturali più memorabili del XX secolo per Avellino, che pure aveva assistito, appena due anni prima - nell'attuale cinema Eliseo - ad un comizio di Togliatti in gran parte dedicato alla memoria di Guido Dorso (scampato l'anno precedente, nel '47), e che nel '51 registrerà un impor-

ante intervento di Mario Alicata sull'eredità culturale di Francesco De Sanctis. Neanche ad uno studioso di statura mondiale come Marchesi, tuttavia, fu risparmiata in quell'occasione qualche polemica strapaesana nella quale si distinse il *Corriere dell'Irpinia*, la gloriosa testata fondata negli anni Venti da Guido Dorso e allora diretta da Angelo Scalpati, avvocato e futuro presidente della Provincia e quindi sindaco di Avellino fino al '69.

Per circa un mese, dal 25 novembre al 23 dicembre, il settimanale irpino (che appena due settimane prima, l'11 febbraio del '57, aveva

osato proclamarsi "l'unico giornale indipendente" della provincia, mentre era di fatto un vero e proprio organo di partito, la Dc, anzi della sua corrente di maggioranza ad Avellino, quella guidata da Fiorentino Sullo) condusse un autentico tormentone sul discorso di Marchesi, al quale in verità rimasero estranee

◆
Il preside e i professori del Liceo Colletta resero omaggio al grande studioso del mondo classico
◆

le firme più prestigiose del giornale come Vincenzo Barra, Alfonso Carpentieri, Antonio Aurigemma. Lo stesso Scalpati, nonostante la foga polemica e qual-

che caduta di stile (peraltro non rara nel suo curriculum giornalistico), non poté disconoscere "la statura del grande Marchesi", il cui discorso "per alcuni ha toccato le più alte e suggestive bellezze".

Molto più aspri furono i toni usati da Angela Grella, maestra elementare e compionessa dell'integralismo cattolico in città, formata giornalisticamente sulle colonne de *L'Irpinia* fascista, che giunse a definire la conferenza del grande latinista, trattato alla stregua di

un Anticristo, "un povero discorso politico, ricco di menzogne", al termine del quale "il cuore mi si è colmato di pena e gli occhi mi si sono velati di lacrime".

Fortunatamente, la vera intelligenza liberale e moderata della città, che ben conosceva la fede comunista di Marchesi (e le sue prese di posizione molto discutibili contro il Concordato, in polemica con lo stesso Togliatti, e a favore di Stalin) ma anche il suo memorabile discorso agli studenti dell'Università di Padova contro il nazifascismo e, soprattutto, i suoi straordinari meriti di latinista, diede prova di ammirevole serietà e tolleranza.

Ne fa fede la testimonianza di un altro intellettuale di punta del Pci e de *Il Progresso irpino*, Federico Biondi, nel suo libro *Andata e ritorno. Viaggio nel Pci di un militante di provincia*, Avellino, 2000, vol. I, pag.540: "Memorabile, per l'eco che suscitò ne-

gli ambienti intellettuali cittadini, la venuta di Concetto Marchesi. La sera di un sabato che precedette il discorso su *Cultura e popolo* che l'indomani avrebbe tenuto al teatro Giordano, gremitissimo, il famoso storico della romanità si vide circondato, nel salone della Federazione (all'epoca ubicato in via Malta, ndr), da tutti i professori del Liceo classico, guidati dal preside Giuseppe De Feo, e di altre scuole, venuti a rendere omaggio al grande latinista".

Un gesto intelligente e coraggioso, da parte del preside e dei docenti del "Colletta", in piena "guerra fredda" e nel cuore di uno scontro politico durissimo tra la Dc e la sinistra socialcomunista.

Viene spontaneo chiedersi: oggi, venuto meno quel conflitto ideologico, ad Avellino si registrerebbe un'analoga mobilitazione culturale nel mondo della scuola (e dell'università) per un intellettuale del valore di Marchesi?

Ma torniamo alla testimonianza del professore Biondi, che ci offre un altro indizio significativo e inedito per comprendere appieno la portata di quella "giornata particolare" di Concetto Marchesi ad Avellino: "Il successo del comizio e questa processione di professori presso la sede comunista impressionarono talmente il prefetto, che questi si sentì in dovere di spedire, il 26 novembre del '50, una nota dagli accenti preoccupati al Ministero degli Interni ("Gli estremisti hanno dimostrato di voler sfruttare anche elementi e personalità di notevole prestigio nel campo intellettuale, per muovere aspre critiche alla politica governativa").

Nel centro storico del capoluogo

Incontro con l'autore

Tre scrittrici per un the è l'interessante iniziativa promossa ad Avellino da un locale di recente apertura nel centro storico, Shaza, sala da tè e tisaneria, in piazza del Popolo, in collaborazione con la libreria Petrosiello: tre incontri con l'autore, sempre di domenica alle 18.30, presentato da scrittrici dell'Irpinia e della Campania.

Il primo è in programma domani, 18 marzo: le scrittrici irpine Emilia Bersabea Cirillo (Fragole, Il pane e l'argilla, Fuori misura) e Claudia Iandolo (che dopo *Rossa* luna di novembre, con *Grafic Way*, e *Il paese bianco* di Isidora vecchia, per i tipi di *Mephite*, ha appena pubblicato con *Palomar* *Qualcuno distratto*) incontrano Antonella del Giudice, che presenterà il suo volume, edito da Avagliano. L'ultima pa-

pessa. Domenica 25 marzo saranno due autori, Andrea Del Pezzo e Marco Ciriello, a presentare il nuovo libro di Antonella Cilento, una delle più interessanti esponenti dell'ultima generazione letteraria a Napoli, dal titolo *Napoli sul mare luccica*, edito da Laterza.

Terzo e ultimo appuntamento il 1 aprile, quando Emilia Bersabea Cirillo e Claudia Iandolo incontreranno nella sede di Shaza la giovane scrittrice Rossella Milone ed il suo fortunato titolo d'esordio *Prendetevi cura delle bambine*, per i tipi della casa editrice Avagliano.

L'ufficio stampa della manifestazione Tre scrittrici per un the è curato dalla giornalista Maria Tolmina Ciriello.

Francesca Argenziano

Interessante iniziativa didattica

«Leggiamoci fuori scuola»

Due appuntamenti letterari legati dall'Irpinia spiccano nel calendario delle manifestazioni del mese di marzo dell'Associazione "Alfredo Guida": Amici del libro, presieduta dall'editore e libraio napoletano Mario Guida, programmate a Napoli e in tutti i capoluoghi della Campania. Il primo, lunedì 26 marzo, è in programma alle ore 15.30 al teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino: nell'ambito dell'iniziativa didattica "Leggiamoci fuori scuola", gli studenti delle scuole medie superiori aderenti al progetto incontreranno uno degli esponenti più qualificati della nuova generazione di scrittori a Napoli: il narratore e critico letterario Silvio Perrella, autore di *Giunapoli*. Mercoledì 28 marzo, invece, saranno un autore e una casa editrice d'Irpinia

a presentare a Napoli un volume che ha già suscitato notevole interesse e ampi consensi: si tratta dell'antologia di scritti di Salvatore Di Giacomo dal titolo *Napoli*. Figure e paesi, edito da *Mephite* nella collana "I Cacciaguida" a cura del docente universitario Toni Iernano.

Sarà appunto quest'ultimo a presentare il volume alle 17.30, nella Saletta Rossa della Libreria Guida Portalba, nell'ambito di "Incontri d'autore", con tre esponenti di spicco della cultura napoletana: l'attore e regista Mariano Rigillo, la docente universitaria Antonia Lezza (ordinaria di Storia del teatro alla "Federico II" di Napoli e all'Università degli Studi di Salerno) e il giornalista Marco Lombardi, di "Repubblica".

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA DI GALDERISI GIOCHERÀ DOMANI AD ANCONA E LA DOMENICA SUCCESSIVA A SALERNO

Si decide in trasferta il campionato dell'Avellino

AVELLINO - L'Avellino deve tornare a vincere fuori casa. È il mal di trasferta il vero fardello dei biancoverdi in questo girone di ritorno. Nelle ultime quattro gare esterne, infatti, i "lupi" sono riusciti ad ottenere un misero punto in quel di Gallipoli e, se si pensa che il 2-2 risale allo scorso 14 gennaio, il dato in questione emerge in tutta la sua negatività.

Al di là delle motivazioni di cui molto si è detto, campi a porte chiuse compresi, è ora necessario invertire il trend. L'occasione si presenta già domani quando la formazione guidata da Giuseppe Galderisi sarà di scena allo stadio "Del Conero" di Ancona al cospetto della squadra penultima in classifica. Si tratterà di un confronto assai difficile per diverse ragioni. Innanzitutto Mendis e compagni sono assetati di punti, visto che sono fermamente intenzionati ad evitare la lotteria dei play-out. In secondo luogo i marchigiani sono chiamati ad una prova di orgoglio dopo la brutta battuta di arresto subita domenica scorsa per mano della loro quarta Cavese, corsa grazie all'acuto di Schetter perfettamente servito da Di Giorgio.

Dal canto suo, però, oltre a dover mettere in cascina punti importanti in chiave promozione, l'Avellino dovrà "vendicare" i due punti persi sciaguratamente all'andata. A proposito della gara nelle Marche, Raffaele Biancolino ha dichiarato: "Vincere ad Ancona sarà

IL BOMBER IN CORSA PER IL PRIMATO NELLA CLASSIFICA MARCATORI

È Biancolino il trascinatore dei lupi

AVELLINO - Due trasferte decisive per comprendere il futuro dell'Avellino: promozione diretta o lotteria dei play-off? Domani, ad Ancona, gli irpini saranno di scena al "Del Conero" di Passo Varano in una gara da vincere a tutti i costi. Poi, domenica 25 marzo con inizio alle ore 15, lo stadio "Arechi" sarà il teatro del derby con lo Salernitana. Innanzitutto c'è da capire se si giocherà col pubblico oppure no. A Salerno continuano i lavori per l'adeguamento dell'impianto sportivo alle norme vigenti, ma, considerati i precedenti della gara di andata quando pseudo-tifosi granata ingaggiarono scontri con la polizia danneggiando anche un mezzo della forza pubblica e visti i rapporti pessimi fra i supporter delle due fazioni,



Raffaele Biancolino (foto di Carmine Bellabona)

è possibile che si giochi a porte chiuse a prescindere. Dopo le partite di Perugia e Castellinare di Stabia non si può certo dire che questo possa rappresentare un vantaggio per gli uomini allenati da Galderisi. Per quanto concerne il lato tecnico, al di là dell'indiscussa superiorità dei biancoverdi, c'è da sottolineare, senza

scendere nella retorica, che questo tipo di confronti sfugge a qualsiasi pronostico. Certo è che l'Avellino non vince in casa della Salernitana dall'undici marzo del 1973 quando la compagine allora guidata da Giannarino si impose per 1-0 grazie ad una autorete di Coppola al primo minuto. Per la cronaca e per i pochi che non sanno, quell'anno i "lupi" approdarono in serie B alla fine di un duello serrato con il Lecce. Per la legge dei grandi numeri, dunque, questa potrebbe rivelarsi l'occasione giusta per il ritorno alla vittoria. In ogni caso, se Biancolino (un vero e proprio mattatore formato in lizza per la classifica mar-

ca) e compagni vogliono davvero andare in cadetteria direttamente bisogna far punti importanti anche perché, nel frattempo, il Ravenna affronterà in casa Giulianova e Ternana, due formazioni non certo irresistibili. Proprio il fanalino di coda Giulianova e la Ternana di mister D'Urso verranno al "Partenio" dopo il derby. Inutile dire che, anche in queste circostanze, l'Avellino sarà costretto a vincere e per farlo non dovrà sottovalutare gli avversari come ad esempio accadde proprio nel girone di andata allorché i biancoverdi riuscirono nell'impresa di non portare via i tre punti dal "Rubens Fadini" di Giulianova fornendo una prestazione davvero sottotono.

E. S.

fondamentale per il prosieguo del nostro campionato anche perché andremo a Salerno (il derby è la partita successiva n.d.r.) caricati a mille e pronti a bissare il successo dell'andata". Concludiamo a pieno le parole del "pitone" che in questo periodo difficile per la sua squadra sta dimostrando di essere un vero leader. Artefice principale delle due ultime vittorie

terme contro Teramo e Martina, ha impresso a fuoco il suo marchio su entrambi gli incontri: lui si è incaricato di trasformare il rigore sblocca-risultato a tre minuti dal termine del match con gli abbruzzi; sempre lui ha trascinato i compagni alla vittoria con i pugliesi firmando una bella doppietta alla fine di una settimana in cui si era allenato poco a causa dei soliti problemi fisici. Adesso i tifosi sperano che ricominci a segnare anche Felice Evacuò. L'attaccante di Scafati è, ormai, un "puntero triste" a cui non ne riesce più una. Eppure Evacuò si impegna, lotta, sgomitava, si sacrifica in un ruolo, quello del centravanti di manovra, non proprio suo. Siamo sicuri, però, che presto il numero 11 biancoverde tornerà ad essere fondamentale per il

team irpino. Un altro calciatore che vorrebbe essere determinante per l'Avellino è Salvatore Sullo. Il centrocampista di Castelyetere, tornato in Irpinia dopo essere cresciuto nelle giovanili del club campano, fin ora non ha inciso più di tanto. A discolpa delle prestazioni non proprio esaltanti va detto che Sullo, ormai trentaseienne, è giunto alla corte di Galderisi con qualche acciaccio.

Nanu, però, crede ciecamente nell'ex del Messina e lo impiega con regolarità. Siamo sicuri che le doti del calciatore usciranno fuori, ma siamo convinti che l'apporto di Sullo, dopo l'acquisto del dinamico Garzon, fosse proprio necessario? Al di là delle indiscutibili qualità del popolare "Sasà", Galderisi dovrà ben dosare le sue scelte in una fase de-

terminante per il campionato. Sembra il caso che chi di competenza si dia una mossa per non incidere ulteriormente su un campionato di per sé già falsato da gare disperate a porte chiuse, rinvii di partite e via dicendo.

Enzo Silvestri

BASKET A1 - ORA IL ROSTER IRPINO DOVRÀ AFFRONTARE LE DUE TRASFERTE DI UDINE E REGGIO EMILIA

L'Air esce dalla zona pericolosa, salvezza più vicina

AVELLINO - Quattro punti nelle ultime quattro partite e l'Air esce dalla zona rossa.

Curry e compagni, infatti, hanno perso con Whirpool Varese e Montepaschi Siena, ma hanno avuto ragione della TD Shov Livorno e, soprattutto, della Eldo Napoli nel superderby di una settimana fa.

Ora la Scandone ha raggiunto quota 14 in classifica distanziando di due lunghezze Reggio Emilia e di ben sei punti Livorno.

Dopo aver inserito i nuovi Radulovic e Petrov nel gruppo, la priorità di coach Boniccioli è, adesso, quella di trovare una certa continuità di risultati per portare il roster irpino verso la salvezza.

Restando agli ultimi quattro incontri, è piaciuta la determinazione con la quale i biancoverdi hanno affrontato e battuto labronici e partenopei, meno la superficialità contro Varese e l'arrende-

IL CAMPIONATO DI PALLAVOLO DI B1

La Concept in lizza per i play off

AVELLINO - Esame superato. La Concept Pallavolo Avellino è uscita a testa alta dal confronto al vertice con il Catania e con l'Ostia riuscendo ad incamerare tre punti. Sconfitta onorevole per 2-3 in Sicilia al cospetto della forte TT Lines e vittoria per 3-2 contro l'Archlegno in un match di rara intensità. Marolda e compagni sono ormai lanciati verso i play-off e lotteranno fino alla fine con il Gioia del Volley per conquistare il terzo posto, ultimo scalinello della graduatoria utile per accedere agli spareggi promozione per la serie A2, categoria già frequentata dagli irpini negli anni Ottanta. Dopo la vittoria interna con i laziali, ottenuta peraltro in un PalaDelMauro con tanti tifosi, il campionato si è concesso una sosta per dare spazio alla Coppa Italia.

Nella competizione tricolore, alla quale la compagine verdebli non è molto interessata, Draghici e soci hanno affrontato lo scorso 4 marzo la Telecom Mapei Fusano perdendo con il risultato di 3-1 ed uscendo dalla kermesse senza molti drammi. Il vero obiettivo della società presieduta da Gianfranco Fiorenzi è il campionato. La gara di Coppa è servita soprattutto a far ritrovare il ritmo partita all'opposto Stefano Antoniazzi, all'esordio nella formazione avellinese dopo un lunghissimo infortunio.

Alla ripresa del torneo di B1, avvenuta domenica passata, la Concept ha ritrovato subito la vittoria andando ad espugnare il parquet di Terlizzi battendo il Fanini Scianatico Bari con il punteggio di 3-2. Si è trattato di un match sempre all'insegna dell'equilibrio con

Bassi e soci in grado di recuperare per ben due volte il risultato e di sferrare il colpo del ko con un quinto set magistrale. Anche nel centro in provincia di Bari il mantovano Antoniazzi ha mostrato di essere in recupero siglando ben 10 punti. Giunta al crocevia del campionato, la Pallavolo Avellino dovrà, nelle prossime tre gare, dare una svolta definitiva al proprio torneo. Tra le due abbordabili gare interne contro i Falchi Ugento Lecce ed il Lucera ecco la sfida con il Gioia del Volley di domenica 25 marzo: vincere a Gioia del Colle significherebbe porre una seria ipoteca sull'accesso ai play-off, obiettivo, ad inizio stagione, insperato.

I. S.

volenza contro Siena anche se, di fronte ai toscani, ci può stare di andare al tappeto.

Dicevamo della continuità. Il filo rosso che potrebbe portare a trovarla è, a nostro parere, quel furore agonistico sfoggiato al "PalaDelMauro"

contro l'Eldo. Radulovic e soci, infatti, hanno fornito una grandissima prova reagendo all'iniziale predominio azzurro portando a casa due punti addirittura distanziando gli avversari di 13 lunghezze. Perché non rimanere sempre così concen-

trati e carichi? A fine gara Matteo Boniccioli ha dichiarato: "Mi è piaciuto il modo in cui i ragazzi hanno affrontato la gara. Abbiamo difeso bene bloccando le fonti di gioco napoletane e siamo stati bravi pure in fase di realizzo. Dobbiamo con-

tinuare su questa strada. Se oggi abbiamo vinto parte del merito è della società che non mi ha mai messo in discussione nonostante qualche critica proveniente dall'esterno".

Quella che si è aperta con la gara interna contro Napoli è una fase molto delicata di questo torneo di A1. Domani, in Friuli Venezia Giulia, contro Udine gli uomini di Boniccioli si giocheranno un'altra bella fetta di salvezza. Poi, con Livorno ormai fuori dai giochi, ecco che gli irpini dovranno af-

frontare l'attuale diretta inseguitrice, la Bipop Reggio Emilia, nell'antico serale del 24° turno di campionato. A seguire giovedì 29 marzo, si tornerà a giocare tra le mura amiche, per il quarto ed ultimo derby della stagione, quello con la Legea Scafati. Ricordate? Nella gara di andata il roster irpino rimediò una sconfitta al fotofinish che bruciò ancora nei ricordi dei cestisti e dei tifosi. La mini-serie di scontri diretti per non retrocedere si chiuderà, domenica 1 aprile, a Teramo dove i "lupi" andranno a far visita alla Siviglia Wear, formazione che ad inizio stagione ha sorpreso, ma che ora appare in discesa. Queste quattro sfide, riteniamo diranno molto sulla corsa alla salvezza dell'Air Avellino. Infine, il sabato prima di Pasqua, con inizio alle ore 20.30, è prevista la proibitiva gara interna con la Benetton Treviso.

I. S.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

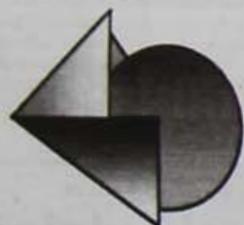
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703